

copertina / cover: Maria Lassnig, *Mit einem Tiger schlafen*, cat. 10

p. 6: Maria Lassnig nel suo studio a Spring Street, SoHo, New York, 1976. Sullo sfondo: *Selbstporträt unter Plastik*, 1972. Maria Lassnig Foundation Archive. Foto: Edith Dugmore / Maria Lassnig in her studio on Spring Street, SoHo, New York, 1976. Background: *Selbstporträt unter Plastik*, 1972. Maria Lassnig Foundation Archive. Photo: Edith Dugmore

pp. 10-11: Maria Lassnig, *Ohne Titel*, part. / detail, cat. 1

p. 151: Maria Lassnig, marzo 2002. Foto: © Bettina Flitner / Maria Lassnig, March 2002. Photo: © Bettina Flitner

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo  
Gallerie degli Uffizi

# Maria Lassnig

## WOMAN POWER

a cura di / edited by  
Wolfgang Drechsler

  
FIRENZE  
MVSEI  
"FIRENZE MUSEI"  
è un marchio registrato creato da Sergio Bianco  
is a registered trademark of Sergio Bianco

ISBN 978-88-8347-946-5

© 2017 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

© 2017 The Albertina Museum, Vienna

© 2017 Maria Lassnig Foundation

© 2017 s i l l a b e s.r.l.

© 2017 Wolfgang Drechsler

stampato presso / printed by Media Print, Livorno

Ristampa / Reprint

Anno / Year

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026

s i l l a b e



8 Presentazione  
9 Foreword  
Eike D. Schmidt

13 Woman Power  
Wolfgang Drechsler

**25 WOMAN POWER WOMAN POWER WOMAN POWER WOMAN POWER WOMAN POWER**

141 Biografia di Maria Lassnig  
Biography of Maria Lassnig

### *Autoritratti allo specchio della memoria e dell'immaginazione*

*Almeno fin dai tempi dell'Autoritratto in uno specchio convesso di Parmigianino (1523-1524) – un dipinto familiare a Maria Lassnig – nelle collezioni del Kunsthistorisches Museum di Vienna, gli artisti hanno trasformato e distorto la propria immagine per conferirle livelli di significato più profondi, o per elaborarla in un dialogo interiore, di rispecchiamento del sé. Maria Lassnig è stata così ossessionata dal ritrarre se stessa da superare perfino Rembrandt: e per questa ragione è particolarmente appropriato esporre la sua opera alle Gallerie degli Uffizi, sede della più grande e antica collezione di autoritratti, che fin dal momento in cui ebbe inizio, nel Seicento, continua a crescere anche oggi.*

*Reminiscente talvolta delle immaginarie autometamorfosi di Kafka – come nei suoi primi autoritratti come mostro angoscioso – e con frequenti richiami alle teorie di autopoiesi di Leonardo da Vinci (ad esempio, quando si dipinge come oggetto inanimato nella Natura morta con autoritratto come sfera di vetro), Maria Lassnig in genere mostra il proprio corpo in situazioni di forte tensione narrativa, trasformandolo in un simbolo del genere femminile in senso lato. Più che suggestivi, o allusivi di fermo immagine cinematografici, dipinti quali A letto con una tigre o Woman Power diventano equivalenti contemporanei del Laocoonte, in cui il momento culmine, così cruciale per la teoria della storia dell'arte occidentale, è impiegato per rendere la drammaticità del conflitto di genere.*

*Per questo motivo è più che calzante aprire la serie delle mostre annuali degli Uffizi dedicate alle artiste donne – in cui una esponente del passato è appaiata ad una del presente – con Maria Lassnig, ponendola fianco a fianco (sebbene in spazi distinti) con la monaca del Rinascimento, Plautilla Nelli.*

#### **Eike D. Schmidt**

Direttore delle Gallerie degli Uffizi

### *Self-Portraits in the Mirrors of Memory and Imagination*

*Ever since Parmigianino's Self-Portrait in a Convex Mirror (1523–1524), which Maria Lassnig would have been familiar with from the paintings collection in the Kunsthistorisches Museum in Vienna, artists transformed and distorted their own likenesses in order to imbue them with deeper layers of meaning, or indeed to work them out in an inner dialogue of self-reflection. Maria Lassnig was obsessed with the depiction of her own self to a degree that may have even surpassed Rembrandt's – and as such she is an appropriate artist to show at the Uffizi Galleries, home to the world's oldest and largest collection of self-portraits, which continues to grow since its inception the seventeenth century. Sometimes reminiscent of Franz Kafka's imaginary autometamorphoses – as in her early self-portraits as eerie monsters, and often recalling Leonardo da Vinci's theory of autopoiesis, for instance, when she depicts herself as an inanimate object in Still Life with Self-Portrait as Glass Sphere – Lassnig generally shows her own body in situations of strong narrative tension, in which her self-portrait becomes symbolic of the female gender at large. More than suggestive or hinting film stills, paintings such as Sleeping with a Tiger or Woman Power become contemporary equivalents of the Laocoön, in which the “poignant moment” so crucial to the theory of the history of Western painting is employed to dramatically render the gender struggle.*

*As such it is more than appropriate to open the Uffizi's annual series of exhibitions dedicated to female artists – which will pair one artist of the past with one of the present – with her, alongside of (albeit in distinct spaces) the Renaissance nun Plautilla Nelli.*

#### **Eike D. Schmidt**

Director, Uffizi Galleries

## Woman Power

Wolfgang Drechsler

Nel 2013, quando la Biennale di Venezia assegnò a Maria Lassnig il Leone d'Oro alla carriera, era quasi troppo tardi. Perlomeno fisicamente, infatti, l'artista non era più in grado di ricevere il premio di persona. Anche in occasione della sua personale al MoMA PS1 di New York, nel 2014, poté esprimere commenti e critiche solo attraverso fotografie e video. Certo, Maria Lassnig fu lieta dell'omaggio tardivo, ma allo stesso tempo – si dice che l'esperienza renda saggi – restò come sempre scettica, cauta, sul modo in cui il suo lavoro veniva recepito. Il fraintendimento che avvertiva – o sospettava – in maniera pressoché costante richiedeva ogni volta nuovi contrappesi, come nel caso di *Woman Power*, dipinto nel 1978 a New York, in cui la donna, l'artista, è rappresentata come un King Kong che distrugge e conquista tutto (è invece lasciato da parte il finale della storia raccontata nel film).

Maria Lassnig aveva un grande tema ricorrente: se stessa. La sua arte è auto-riferita, egocentrica, con opere costituite in stragrande maggioranza da autoritratti, spesso anche quando portano titoli diversi. Si tratta, tuttavia, di autoritratti in cui la fisionomia svolge un ruolo marginale. In queste opere il mondo esterno, visibile, funge perlopiù da mero involucro per il mondo delle sensazioni interiori, e lo stesso vale anche per le opere, decisamente realistiche, degli anni newyorkesi.

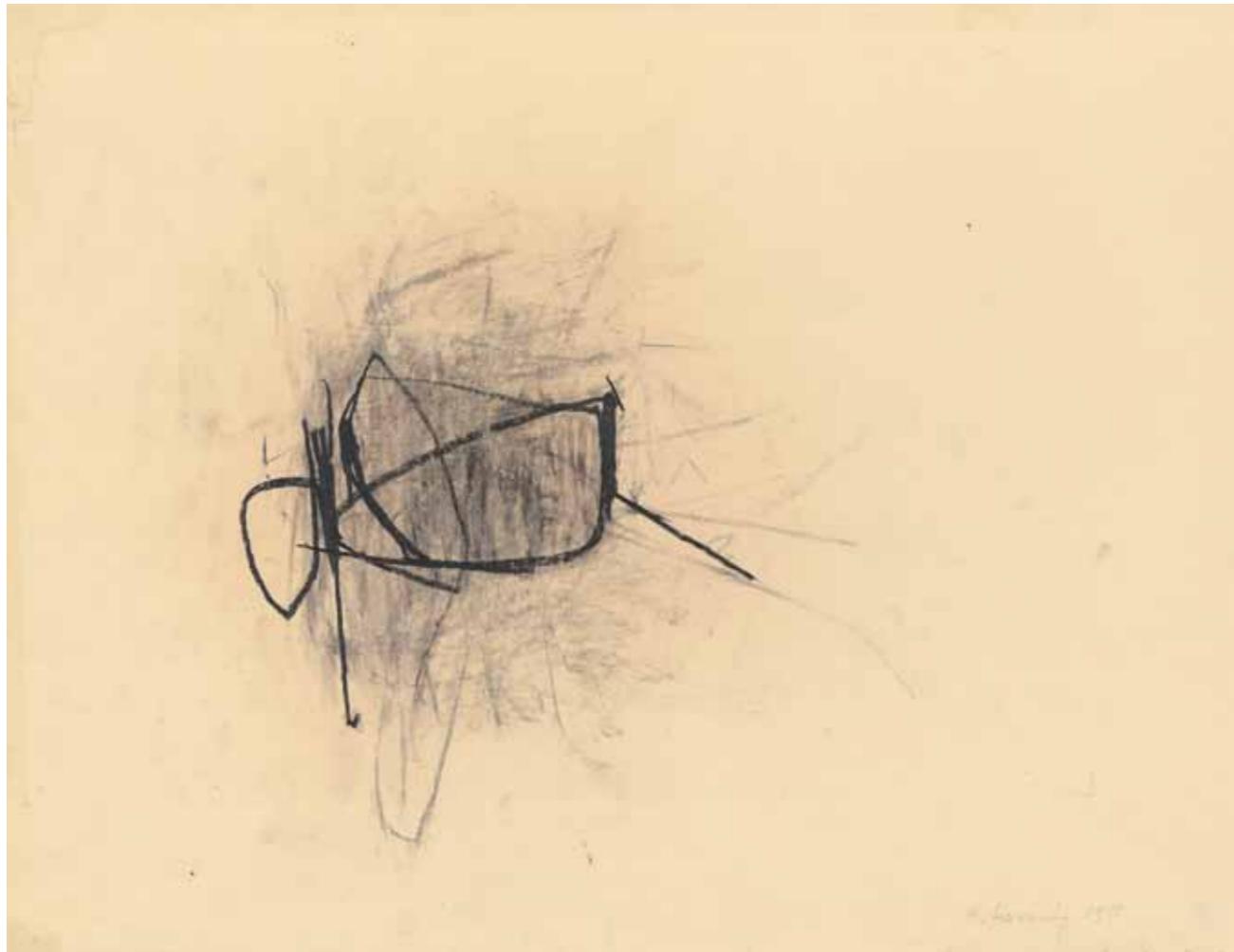
Il rapporto tra esteriorità e interiorità permea in maniera quasi totale il vasto corpus artistico di Lassnig. Un'ossessione su se stessa che, parallelamente alla variabilità dei mezzi formali adottati, rappresenta la particolare cifra dell'artista austriaca, assegnandole una posizione di unicità e specificità nel panorama artistico nazionale e internazionale. Nonostante l'estremismo del confronto con se stessa, nella sua arte Maria Lassnig era tutt'altro che vanitosa: era onesta, onesta fino alla soglia del dolore, e talvolta anche oltre, esibendo apertamente i suoi sentimenti, i suoi dolori, la sua sensibilità. La sua auto-rappresentazione è, come dichiarò lei stessa, "solitudine della critica, incapacità di sfruttare gli altri, meditazione e applicazione di un bisturi chirurgico su un soggetto volontario, l'io".

Un tale atteggiamento era quasi destinato a marcare una distanza tra i suoi dipinti e i loro destinatari, rendendo più difficoltosa una rapida e vasta popolarità. Maria Lassnig ne era

2013, when Maria Lassnig was awarded a "Golden Lion" for lifetime achievement at the Venice Biennale, this came almost too late. Physically, at least, she was no longer able to accept the award in person. Also, she could only comment and critique her solo show at the New York MoMA PS1 in 2014 in photos and videos. To be sure, Maria Lassnig was pleased about the belated homage; at the same time—experience makes you smart, they say—she always remained skeptical, wary about how her work was being dealt with. Being misunderstood, as she almost permanently perceived or suspected it, called for a countervailing force, as in the case of *Woman Power*, painted 1978 in New York: the woman, the female artist as an all-destroying, all-conquering King Kong (which, however, left out the ending of the movie story).

Maria Lassnig had one great subject: herself. Her art revolves around her own self, it is egocentric. The vast majority of her works are self-portraits, often including works with titles that indicate otherwise. However, these are self-portraits in which physiognomy only plays a minor role. Rather, the visible outside world mostly serves as an envelope for an inner world that makes itself felt in them—even in those so very realistic paintings from her New York years.

The interaction between inside and outside informs Lassnig's comprehensive oeuvre almost completely. This way of concentrating on herself while keeping versatile in matters of form is what defines the specific accomplishment of this Austrian artist and secures her unique and singular position in national and international art-making. Despite taking self-exploration to an extreme, Maria Lassnig was anything but vain in her art; she was honest, honest to the point when it hurts, sometimes even beyond that. She openly showed her feelings, her pain, her state of mind. Her self-presentation—as Maria Lassnig herself put it—is the "loneliness of the critic, inability to exploit others, meditation and laying a scientific scalpel to a willing object, the self."<sup>1</sup> This is an attitude that almost inevitably had to make for a distanced relationship between her pictures and their recipients, making quick and broad popularity so very difficult.



Maria Lassnig, *Ohne Titel (Senza titolo / Untitled)*, 1951, carboncino, inchiostro / charcoal, ink, 43.7 × 56.2 cm. The Albertina Museum, Vienna

### 9. Glasstillleben

Natura morta vitrea / Glass Still Life

1972

olio su tela / oil on canvas

90 × 130 cm

The Albertina Museum, Vienna. The Essl Collection

La lucentezza della frutta avvolta nel cellophane è amplificata, come un'eco, dagli oggetti di vetro e di metallo presenti sul tavolo. Appaiono lucenti anche la tovaglia e il peperone rosso, ostinatamente in equilibrio sul suo punto più stretto.

The sheen of the cellophane wrapped-fruit is augmented, as if by an echo, by glass and metal objects on the table. Even the table cloth and the red sweet pepper capriciously standing on its top are made to shine.



## 12. Woman Power

1979

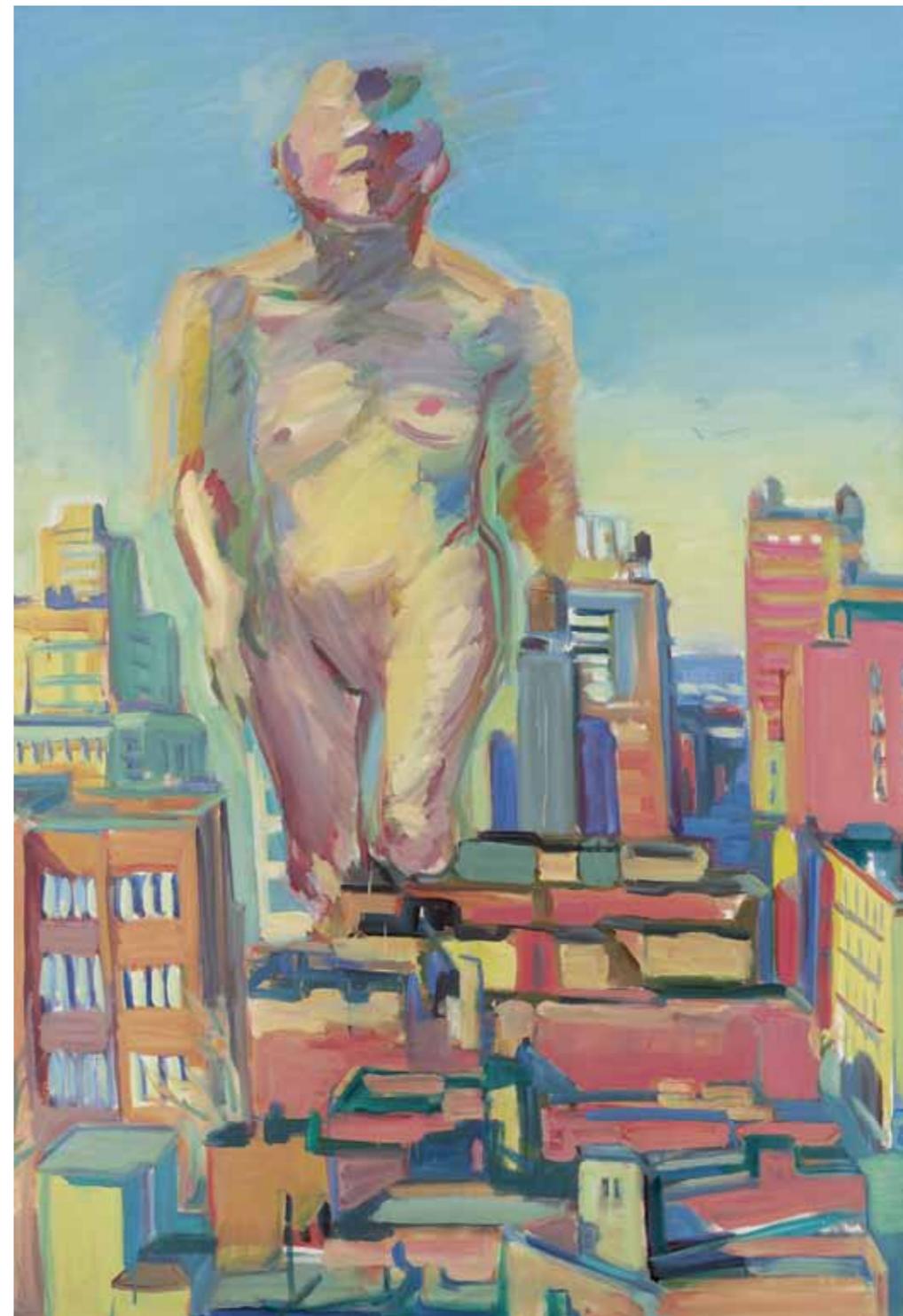
olio su tela / oil on canvas

182 x 126 cm

The Albertina Museum, Vienna. The Essl Collection

Queen Kong incede attraverso la città di New York. Questo dipinto richiama subito alla mente le spettacolari scene del film *King Kong*. Però qui il potere non è impersonato da un uomo, ma da una donna. Un'idea affascinante ma, stando al finale del film, destinata a fallire. Quello che vediamo qui è l'inizio della vicenda e il King stavolta è una Queen. Dal 1979 molte cose sono cambiate nell'economia e nella politica.

Queen Kong striding out, towering over New York. Looking at this picture calls up spectacular scenes from the *King Kong* movies. But not a male, a female is in power here. A beautiful idea, if—given the ending of the movie—doomed to fail. But what we see is the beginning, and the King is a Queen this time. Much has changed in business and politics since this 1979 painting.



### 15. Nachts, wenn die Mäuse schreien

Di notte, quando i topi urlano / At Night When the Mice Scream

1981

olio su tela / oil on canvas

130 x 193 cm

The Albertina Museum, Vienna. The Essl Collection

Il titolo è evidentemente del tutto slegato da quanto vediamo in questo dipinto. Non ci sono topi, non è notte e l'unico urlo è forse il ruggito del leone che salta fuori dall'acqua e sembra voler attaccare la figura dell'artista. Tuttavia: è davvero notte, perché stiamo sognando. Gli animali diventano attivi, mentre noi ci sentiamo minacciati e cerchiamo di difenderci.

The title has obviously nothing to do what is shown in the picture. There are no mice, it is not night, and the only thing close to a scream is perhaps the roar of the lion jumping out of the water, apparently to lunge at the figure of the artist. But: it is night, we are dreaming. Animals become active, and we feel threatened and try to fight back.



### 17. Die Liegende

Donna distesa / Reclining Woman

1982

olio su tela / oil on canvas

81 × 132 cm

The Albertina Museum, Vienna. The Essl Collection

La donna distesa deve adattarsi alle misure della tela: le sue gambe sembrano attorcigliate, le braccia paiono scomparire dietro la testa. Una posizione che dà l'impressione di essere tutt'altro che rilassante.

The reclining woman has to fit herself into the picture measurements, her legs look uncomfortably twisted, the arms seem to disappear behind her head. This reclining position looks anything but relaxing.



**BIOGRAFIA DI MARIA LASSNIG**  
**BIOGRAPHY OF MARIA LASSNIG**

Maria Lassnig è considerata una delle artiste più grandi del nostro tempo. Nel corso della sua straordinaria carriera ha dato vita a un vasto *corpus* di opere pittoriche e grafiche, ma ha anche sperimentato varie incursioni nel cinema (di animazione) e nella scultura. Il continuo dialogo con la propria arte ha da sempre costituito il cardine del suo percorso artistico: la sua produzione può essere considerata uno strumento di crescita personale, ma anche una denuncia verso le convenzioni sociali. A volte si mostra all'osservatore come un essere umano sofferente, incompreso e solo. Benché abbia ottenuto il meritato successo solo in una fase relativamente avanzata della vita, oggi le sue opere sono presenti nelle collezioni dei maggiori musei e, in generale, continuano ad avere un'eco in ampie fasce della società e sono fonte di ispirazione per artisti di ogni età.

Maria Lassnig is regarded as one of the most important artists of the present day. Over the course of her remarkable career, she created a substantial body of work in the fields of painting and graphics alongside her excursions into (animated) film and sculpture. Lassnig conducted a focused dialogue with her art, which always constituted the pivotal strand of her life. Her artistic work can be regarded as a means of self-empowerment and is also directed against social conventions. Sometimes she reveals herself as a sufferer, a misunderstood and lonely human being. Even though Lassnig's work only gained well deserved public recognition at a relatively late stage in her life, her works feature in the collections of major museums today. Overall, her oeuvre continues to resonate across broad sections of society and serves as a source of inspiration for artists of all ages.



Maria Lassnig, anni Quaranta del Novecento. Maria Lassnig Foundation Archive / Maria Lassnig, 1940s. Maria Lassnig Foundation Archive

a realizzare sempre più spesso disegni e acquerelli di paesaggi, oltre a studi grafici sulla coscienza corporea e sulla percezione. Il suo approccio era fortemente radicato nelle scienze cognitive e basato su un intenso dialogo con lo scrittore Oswald Wiener, che in quel periodo viveva a Berlino e lavorava su questo tema già dall'inizio degli anni Settanta. Nel 1979 Lassnig fece ritorno a New York, dove visse in un appartamento sulla First Avenue da cui poteva godere di una vista sull'intera città.

Nel 1980, su iniziativa della ministra austriaca Hertha Firnberg e dell'artista Oswald Oberhuber, allora vicerettore dell'Università di Vienna, fu offerta a Maria Lassnig una cattedra di pittura alla Hochschule für Angewandte Kunst (Università di Arti Applicate). Dal 1980 al 1989 Lassnig fu titolare di una master class di design e teoria sperimentale. Oltre alla pittura, nella sua attività di insegnamento trattò anche il film d'animazione, e nel 1982 aprì uno studio didattico diretto da Hubert Sielecki.

Appena rientrata in Austria allestì con Valie Export una mostra per il padiglione austriaco della Biennale di Venezia del 1980. L'artista partecipò poi a *documenta 7*, a Kassel, nel 1982.

as well as graphic body awareness and perception studies. Her approach drew heavily on cognitive science and was based on an intensive dialogue with the writer Oswald Wiener, who was living in Berlin at the time. Wiener had been exploring this issue since the start of the 1970s. In 1979, Lassnig returned to New York where she inhabited an apartment on First Avenue with views across the whole of New York.

In 1980, at the instigation of Federal Minister Hertha Firnberg and university vice-chancellor Oswald Oberhuber, Lassnig was awarded a professorship – with a focus on painting – at the Hochschule für Angewandte Kunst (University of Applied Arts) in Vienna. From 1980 to 1989, Lassnig held the master class for design and experimental theory. Apart from painting, she also focused her teaching on animated film and set up a teaching studio headed by Hubert Sielecki in 1982.

Having only just returned to Austria, Lassnig and Valie Export staged an exhibition at the Austrian pavilion on the occasion of the Venice Biennale in 1980. The artist took part in *documenta 7*, Kassel, in 1982.



Maria Lassnig alla Hochschule für angewandte Kunst, Vienna, 1986 circa. Maria Lassnig Foundation Archive / Maria Lassnig at the Hochschule für angewandte Kunst, Vienna, circa 1986. Maria Lassnig Foundation Archive

Nei primi anni Ottanta, gli autoritratti di Lassnig affrontavano spesso tematiche di sovraccarico e di forte straniamento. In occasione delle vacanze sul Mediterraneo e in Medio Oriente dipinse acquerelli con paesaggi e contenuti mitologici: un riferimento cui l'artista attinse con sempre maggiore frequenza per tutti gli anni Ottanta. A metà dello stesso decennio, il ciclo *Innerhalb und außerhalb der Leinwand* ("Dentro e fuori la tela") introdusse una riflessione sul tema del "quadro nel quadro". Lassnig iniziò anche a occuparsi più intensamente della natura e della "vita rurale".

La prima grande retrospettiva dei dipinti di Maria Lassnig fu inaugurata al Museum Moderner Kunst (Museo di arte moderna) di Vienna nel 1985. Nel 1988 l'artista ricevette il Großer Österreichischer Staatspreis (Gran Premio dello Stato austriaco): per la prima volta il riconoscimento per le belle arti veniva conferito a una donna. Con le sue figurazioni di colori *Be-Ziehungen* (gioco di parole che fa riferimento a "relazioni" e "disegni") e *Malflüsse* (un altro gioco di parole, letteralmente "Flussi di vernice") dei primi anni Novanta, Lassnig si

In the early 1980s, Lassnig's self-portraits repeatedly explored issues of overload and enforced estrangement. On her holidays to the Mediterranean and the Middle East she painted watercolours of landscapes and with mythological content – a reference which Lassnig increasingly used throughout the 1980s. In the mid-1980s, the *Innerhalb und außerhalb der Leinwand* ("Inside and Outside the Canvas") cycle reflected on the "picture-in-picture" issue. Lassnig also began dealing more extensively with nature, with "rural life".

The first major retrospective exhibition of Maria Lassnig's paintings opened at the Museum moderner Kunst (Museum of Modern Art) in Vienna in 1985. In 1988 she was awarded the Großer Österreichischer Staatspreis (Grand Austrian State Prize) – marking the first time this distinction had been conferred on a woman in the field of fine arts. With her color figurations *Be-Ziehungen* (a play on words referring both to relationships and drawings) and *Malflüsse* (another pun, here literally rendered as Paint Flows) in the early 1990s, Lassnig referenced her *Strichbilder* of thirty years earlier.



Maria Lassnig alla Hauser & Wirth, Zurigo, 2007. Sullo sfondo: *Sprachgitter*, 1999. Foto: Sepp Dreissinger / Maria Lassnig at Hauser & Wirth, Zurich, 2007. Background: *Sprachgitter*, 1999. Photo: Sepp Dreissinger